

Il ponte Vittorio Emanuele III

Il ponte Vittorio Emanuele III, che i torinesi hanno potuto percorrere il giorno stesso della inaugurazione dell'Esposizione, l'1° maggio 1928, dopo che S. M. il Re l'aveva, nella mattinata inaugurato, rompendo colla Sua automobile il nastro tradizionale, è stato costruito secondo criteri e metodi moderni. Esso può dirsi completamente in

affidando la parte decorativa all'ing. Pagano.

Moderno nella sua struttura il ponte per la sua massa e le sue proporzioni (altezza m. 15 sullo specchio d'acqua, lunghezza totale m. 147, ampiezza di ogni arcata metri 38, larghezza del piano stradale m. 20) e per la novità delle sue linee architettoniche si impone all'attenzione del passante, creando un'impressione complessa di po-



Il Ponte Vittorio Emanuele III in corrispondenza del Corso Bramante.

cemento armato, dai cassoni delle fondazioni alle pile, alle spalle, alle arcate, all'impalcato stradale.

La sua costruzione venne decisa per sopprimere all'intenso traffico cittadino, ed alle aumentate esigenze in fatto di comunicazioni per le industrie sorte al Pilonetto.

Bandito dalla civica Amministrazione l'appalto e concorso per l'affidamento dei lavori su progetto di massima allestito dal Servizio tecnico municipale, risultò deliberataria la ditta S. A. Porcheddu ing. G. A., la quale provvide allo sviluppo del progetto

tenza e insieme di slancio, e va senza dubbio segnato fra le opere in cemento armato più notevoli della nuova Torino. Venne iniziato nel mese di aprile 1926 e terminato nel marzo 1928. Il costo fu di L. 6.100.000.

Il ponte Principe di Piemonte

Deliberataria dei lavori fu la Soc. Art. Imprese Edili ing. Faletti, la quale provvide allo sviluppo del progetto di massima allestito dal Servizio tecnico municipale,